

EPISTOLARIO*

Giacomo Matteotti ai dirigenti del Partito Socialista Unitario

Roma 16 aprile 1923

Caro Compagno,

Ti mando uno schema di opuscolo di propaganda coi principi e le direttive del nostro Partito¹.

Ti prego di esaminarlo *con la massima pazienza e diligenza-proponendo per iscritto non le critiche generiche, ma le modifiche, aggiunte e varianti testuali, magari anche capitoletti intieri.*

Ci occorrerebbe possibilmente per la domenica prossima.

In urgente attesa. Grazie.

Matteotti

¹ Direttive del Partito Socialista Unitario Italiano, Biblioteca di Propaganda de "La Giustizia".

Giacomo Matteotti a Filippo Turati

Roma, 29 agosto 1923

Caro Turati,

Per dare un indirizzo al Partito e per sospingerne l'azione, organizzeremo per la fine di settembre e per la prima metà di ottobre i convegni di Napoli, di Roma e infine quello riassuntivo più importante di Milano. Ma, secondo me, per avere un'efficacia positiva sui ceti e sulle persone colle quali soltanto può essere concordata una azione per la conquista della libertà, e per toccare l'opinione pubblica, occorre qualcos'altro, che abbia una eco più forte nella stampa e nel Paese. Questo dovrebbe essere un tuo discorso, da tenersi per esempio a Torino, assistendo tutto lo stato maggiore del partito, e con larghi inviti agli organizzati e simpatizzanti e alla stampa. Il discorso dovrebbe esporre sinteticamente il *programma del Partito*. In una prima parte riaffermare tutto ciò che vi è di vivo della dottrina socialista; nella seconda riconfermare la nostra avversione ai metodi che hanno discredito il Partito nel dopoguerra e a tutti gli eccessi negli scioperi, negli appetiti di categoria, nei servizi pubblici ecc. Nelle ultime due parti esposizione del nostro programma immediato: negativo da una parte per la riconquista della libertà-positivo dall'altra per la ricostruzione economica e morale del paese.

Il discorso non ti dovrebbe affaticare né apportare alcun danno alla salute tua che ci è più che mai preziosa. Tu dovresti limitarlo al massimo di un'ora, e preparartelo tranquillamente quasi tutto scritto.

Io credo che in questo modo soltanto sia possibile prepararci una piattaforma nuova ed a larga base, che abbia ripercussione non soltanto negli strati popolari, ma anche nei più colti e moderni della borghesia.

Pensaci un po' su, e sappimi dire. Io credo che questo potrà essere il lavoro più utile di tutti, e che per esso potresti abbandonare anche tutti gli altri. Ciao

Tuo
Matteotti

Giacomo Matteotti a Filippo Turati

Roma, 12 dic.1923

Caro Turati.

1. Non ho ricevuto risposta alla mia. Frattanto, mentre noi dubitavamo, il "Mondo" si è forse accaparrato Giannini¹, e resteremo senza, come si conviene alla gente che sempre rinvia.

2. Abbiamo urgenza assoluta della tessera, e perciò, lasciando procedere le ricerche per il contrassegno, avremmo stabilito di prendere quella con Giustizia e baionette leggermente modificata. *Telegrafaci* vostro consenso; perché altrimenti non possiamo uscire con le tessere che ci sono urgentemente richieste.

Lunedì dobbiamo ordinarle.

3. Mandami un tuo ritratto abbastanza espressivo che cercherò frattanto di farne ritrarre uno simbolico.

4. Ti invio altri due cartoncini con campana e incudine (di Ortona), ma sono troppo quieti.

5. Aspetto urgentemente anche definitiva decisione per Torino.

6. L'opuscolo è pronto; ma è diventato un libro di 200 pagine. Può-mi pare-uscire ora per lo scioglimento Camera. Per unica prefazione metterei le parole qui accluse. Ti accludo anche il sommario. Targetti² ne ha letta una gran parte e trova bene. Ciao

Matteotti

Il Governo fascista giustifica la conquista del potere politico, l'uso della violenza e il rischio di una guerra civile, con la necessità urgente di ripristinare l'autorità della legge e dello Stato, e di restaurare l'economia e la finanza salvandole dal pericolo.

I numeri, i fatti e i documenti raccolti in queste pagine, dimostrano invece che mai, come nell'anno fascista, l'arbitrio si è sostituito alla legge, lo Stato asservito alla fazione, e divisa la Nazione in due ordini, dominatori e sudditi. L'economia e la finanza italiana nel loro complesso hanno continuato a migliorare e ricostruir lentamente le devastazioni della guerra, ma ad opera delle energie sane del paese, non per gli eccessi o le stravaganze della dominazione fascista; alla quale una sola cosa è certamente dovuta: che i profitti della speculazione e del capitalismo sono aumentati di tanto, di quanto sono diminuiti i compensi e le piccole risorse della classe

¹ Alberto Giannini(1885-1952), giornalista. Sfumata l'ipotesi matteottiana di una sua condirezione della "Giustizia", Giannini diede vita nel gennaio 1924 al settimanale satirico "Il Becco giallo".

² Ferdinando Targetti (1881-1968), avvocato e deputato socialista nella XXVI legislatura.

lavoratrice e dei ceti intermedi, che hanno perduto insieme ogni libertà ed ogni dignità di cittadini.

Giacomo Matteotti a Palmiro Togliatti¹

Roma, 25 gennaio 1924

Ho ricevuto oggi la vostra lettera del 24 corr(ente) con allegata copia della deliberazione del vostro Comitato centrale già comunicata alla stampa. Voi ci proponete in sostanza un blocco elettorale ma con tre condizioni o pregiudiziali

Colla prima e al disopra di tutte voi intendete che l'unione delle forze operaie adotti il programma di azione e l'indirizzo tattico comunista che ben sapete antitetico al nostro, come dimostrano le continue polemiche spesso offensive contro di noi.

Colla seconda voi anzitutto approvaste di partecipare alla lotta elettorale in qualunque condizione e quindi veniste a rendere senz'altro impossibile astensione del blocco che più immediatamente e efficacemente esprimerebbe la protesta di tutto il proletariato contro il regime di dittatura fascista.

Colla terza voi escludete apriori, come è detto testualmente nel vostro comunicato, "qualsiasi blocco di opposizione al fascismo e alla dittatura da esso instaurata che si proponga come scopo una restaurazione pura e semplice delle libertà statutarie", magari anche coll'appoggio di elementi non appartenenti ai tre partiti di classe.

Imporre tali condizioni pregiudiziali a una intesa-che secondo noi invece dovrebbe mirare avanti tutto in ogni modo alla conquista delle libertà politiche elementari e a trarre il proletariato dall'attuale tragica situazione- significa non solo rendere assolutamente impossibile l'intesa, ma anche vana ogni discussione.

Se tale era il vostro scopo, lo avete indubbiamente raggiunto. Ma non vi sarà permessa la solita comoda manovra per caricare su di noi la responsabilità, che è vostra, di aver diviso e indebolito il proletariato italiano nel momento più grave di oppressione e pericolo. Quando ricordate che la vostra precipitosa sconfessione di una nostra possibile astensione di protesta dalle elezioni è venuta a coincidere colle critiche e ingiurie della stampa e organi fascisti, non vi meravigliate neppure del tono preciso di questa nostra risposta.

Il Segr.
G. Matteotti

¹ Palmiro Togliatti (1893-1964), era all'epoca membro della Direzione del Partito comunista.

Giacomo Matteotti a Filippo Turati

(Roma, marzo-aprile 1924)

Caro Turati,

Vorrei fermare un pensiero, nella tua rivista affinché non abbia neppure il sospetto di ripercussioni elettorali, e prima delle elezioni affinché non sembri più tardi conseguente ad un esito qualsiasi delle medesime. L'esito darà la misura della violenza e del terrore, non del consenso dei singoli partiti.

E vorrei fermarlo personalmente, non come segretario del Partito, tanto più che io sono deciso e spero, subito dopo le elezioni, che mi vorrete aiutare a liberarmi da un incarico che doveva essere provvisorio per due mesi e che si è prolungato invece per oltre un anno.

"Anzitutto è necessario prendere, rispetto alla Dittatura fascista, un atteggiamento diverso da quello tenuto fin qui; La nostra resistenza al regime dell'arbitrio deve essere più attiva; non cedere su nessun punto: non abbandonare nessuna posizione senza le più recise, le più alte proteste. Tutti i diritti cittadini devono essere rivendicati; lo stesso Codice riconosce la legittima difesa. Nessuno può lusingarsi che il fascismo dominante deponga le armi e restituisca spontaneamente all'Italia un regime di legalità e di libertà; tutto ciò che esso ottiene, lo sospinge a nuovi arbitrii a nuovi soprusi. E' la sua essenza, la sua origine, la sua unica forza; ed è il temperamento stesso che lo dirige.

Perciò un Partito di classe e di netta opposizione non può raccogliere che quelli i quali siano decisi a una resistenza senza limite, con una disciplina ferma, tutta diretta ad un fine, la libertà del popolo italiano.

D'altro canto bisogna tornare a considerare la posizione del P(artito) S(ocialista) I(taliano). Purgato dai terzinternazionalisti e nettamente discorde da Mosca, ormai non è diviso da noi che da minori divergenze teoriche, più o meno equivoche o avveniristiche. Nella pratica e nel momento attuale non vi è poi alcuna differenza rilevante; e si potrebbe anzi dubitare se non sia minore la rigidità e la combattività, in quelli che riparano sotto il pretesto formale che tutti i Governi borghesi sono eguali

Ora, per tali divergenze tutte astratte o proiettate nel più lontano futuro, non è permesso tenere divisa la classe lavoratrice italiana, e toglierle tutte quel lievito di speranze, di ardimenti, di consensi, che soli possono permettere un'azione efficace, entusiastica e concorde nel momento attuale.

Il nemico è attualmente uno solo: il fascismo: complice involontario del fascismo è il comunismo. La violenza e la dittatura predicata dall'uno, diviene il pretesto e la giustificazione della violenza e della dittatura in atto dell'altro. I lavoratori italiani, ammaestrati dalle dure esperienze del dopoguerra, devono riunirsi concorsi contro il fascismo che opprime, e contro l'insidiosa discordia comunista; così nel campo dell'azione politica, come nella economica.

I fatti del resto lo impongono, anche al di sopra delle nostre minori antipatie, risentimenti, ecc.

Se non possono muoversi i Partiti ufficialmente, i socialisti dell'uno e dell'altro campo devono porre la questione e risolverla. Senza ritardo. Le cose non vengono da sé; ma ad opera degli uomini: Il ritardo serve soltanto a diffondere un più largo scetticismo nelle masse, e a lasciare quindi penetrare negli spiriti indeboliti i veleni più opposti.

Le obiezioni sono facili e le sento; ma bisogna superarle ad ogni costo, per agire rapidamente¹.

G. Matteotti

¹ L'articolo proposto da Matteotti non vide mai la luce. Sulla "Critica Sociale" (1-15 aprile) veniva invece pubblicato un commento di Turati contrario ad ogni ipotesi di riunificazione dei due partiti socialisti.

Giacomo Matteotti a Luigi Lucchini

(Roma), Maggio 10, 1924

Ill.mo Professore,

ritrovo qui la Sua lettera gentile e non so come ringraziarla delle espressioni a mio riguardo. Purtroppo non vedo prossimo il tempo nel quale ritornerò tranquillo agli studi abbandonati. Non solo la convinzione, ma il dovere oggi mi comanda di restare al posto più pericoloso, per rivendicare quelli che sono, secondo me, i presupposti di qualsiasi civiltà e nazione moderna. Ma quando io potrò dedicare ancora qualche tempo agli studi prediletti, ricorderò sempre la profferta e l'atto cortese che dal Maestro mi sono venuti nei momenti più difficili

Dev.mo
G. Matteotti

* Da *Epistolario*, a cura di S. Caretti, 2012, Pisa, Ed. Nistri-Lischi, pp. 160-161, 174-175, 194-195, 213-214, 240-242, 253.